

APA Task Force Report -- a Mockery of Science

LA RELAZIONE DELLA TASK FORCE DELL'APA- UNA PRESA IN GIRO DELLA SCIENZA

Joseph Nicolosi, Ph.D.

Nell' agosto del 2009 l'*American Psychological Association* (APA) ha divulgato la relazione della propria task force "sulle risposte terapeutiche all'orientamento sessuale" ("*Task Force Report on Appropriate Therapeutic Responses to Sexual Orientation*"), relazione redatta da cinque psicologi e uno psichiatra, tutti quanti attivisti per le cause gay.

L'APA ha infatti rifiutato tutte le candidature degli psicologi e psicoterapeuti che praticano la terapia volta al superamento dell'omosessualità indesiderata che si erano candidati per fare parte della task force. Fra i candidati rifiutati vi erano:

- L'ex presidente del NARTH **A. Dean Byrd**, Ph.D., M.P.H., M.B.A, (ora scomparso): è stato un professore stimato della *University of Utah School of Medicine*, ha praticato per anni la terapia del riorientamento all'eterosessualità ed è stato co-autore di diversi saggi e studi rivisti da pari (*peer-review*) sul superamento dell'omosessualità indesiderata, e ha pubblicato diversi articoli sul trattamento terapeutico dell'omosessualità, sul genere e sulla famiglia. Dean Byrd è considerato uno dei maggiori esperti in materia di omosessualità.
- **George Rekers**, Ph.D., professore di neuropsichiatria e studi comportamentali alla *University of South Carolina*, direttore dell'*Handbook of Child and Adolescent Sexual Problems* e autore del libro *Growing Up Straight* e di diversi articoli rivisti da pari (*peer review*) sulle questioni riguardanti l'identità di genere.
- **Stanton Jones**, Ph.D., preside di facoltà e professore di psicologia al *Wheaton College*, Illinois, e co-autore di "*Homosexuality: The Use Of Scientific Research In The Church's Moral Debate*".
- **Mark A. Yarhouse**, Ph.D., professore di psicologia clinica alla *Regent University* di Virginia Beach, in Virginia. Il dottor Yarhouse è co-autore del libro: "*Homosexuality: The Use Of Scientific Research In The Church's Moral Debate* " e ha pubblicato diversi articoli rivisti da pari (*peer review*) sull'omosessualità.
- **Joseph Nicolosi**, Ph.D., (autore di questo articolo), uno dei fondatori del NARTH, pratica la terapia riparativa dell'omosessualità da più di 25 anni ed è autore dei libri "*Reparative Therapy of Male Homosexuality*", "*Healing Homosexuality*", "*Shame and Attachment Loss*" e co-autore di "*A Parent's Guide to Preventing Homosexuality*" tradotti in italiano rispettivamente con i seguenti titoli: "Omosessualità maschile. Un nuovo approccio.", "Oltre l'omosessualità: ascolto terapeutico e trasformazione", "Identità di genere" e "Omosessualità, una guida per genitori."

A tutti gli psicologi altamente qualificati citati sopra è stato dunque negato il permesso di fare parte della commissione. Il presidente, il dott. Brehm, ha invece nominato le seguenti persone:

Judith M. Glassgold, Psy.D., è una psicologa lesbica e fa parte della redazione del *Journal of Gay and Lesbian Psychotherapy*. È stata presidente della divisione 44 dell'APA per gay e lesbiche.

Jack Drescher, M.D., noto psichiatra e attivista gay, scrive sul *Journal of Gay and Lesbian Psychotherapy* ed è uno dei più accaniti oppositori della terapia del riorientamento.

A. Lee Beckstead, Ph.D., è un counselor che lavora con clienti omosessuali e che hanno una fede religiosa. Fa parte dell' *University of Utah's Counseling Center* e, benchè ritenga che la terapia del riorientamento possa essere utile, ha espresso non poco scetticismo in proposito e ha sollecitato la Chiesa Mormona a rivedere le proprie idee in materia di omosessualità.

Beverly Greene, Ph.D., ABPP, è stato cofondatore della divisione 44 dell'APA (divisione per gay e lesbiche).

Robin Lin Miller, Ph.D., psicologa e professoressa della *Michigan State University*, ha scritto per diverse pubblicazioni gay.

Roger L. Worthington, Ph.D., è responsabile ad interim per la diversità alla *University of Missouri-Columbia*. Nel 2001 ha ricevuto il premio *Catalyst Award* dall'*LGBT Resource Center* per il suo "impegno per le cause LGBT". È co-autore del libro "*Becoming an LGBT-Affirmative Career Advisor: Guidelines for Faculty, Staff, and Administrators*", scritto per il *National Consortium of Directors* delle risorse universitarie per gay, bisessuali e transessuali.

Ecco perché l'assunzione di un'identità gay preclude la possibilità di essere obiettivi

Il fatto che la task force dell'APA fosse composta esclusivamente da attivisti per le cause gay e che quasi tutti i membri della task force fossero gay la dice lunga sulla mancanza di obiettività della commissione.

Identificarsi come gay significa avere attraversato un rito di passaggio contro-culturale. Secondo la letteratura in proposito la persona, prima di accettare un'identità gay, deve abbandonare la speranza di potere mai modificare i propri sentimenti e le proprie fantasie omoerotiche. Il processo è il seguente: l'adolescente scopre le sue attrazioni per lo stesso sesso che causano in lui molta confusione. Tuttavia spera grandemente di potere in qualche modo diventare eterosessuale. Ma, alla fine, finisce per credere di essere gay, e di non potere fare nulla per cambiare questo fatto. Deve dunque accettare la sua omosessualità di fronte al rifiuto sociale e rivendicare con orgoglio i propri desideri omoerotici come qualcosa di positivo, desiderabile, naturale e (se è una persona di fede) come un dono di Dio. Evidentemente la maggior parte dei membri della task force ha alle spalle questo processo di abbandono della propria speranza di potere attenuare la propria omosessualità e di potere sviluppare il proprio potenziale eterosessuale. Partendo da queste basi, queste persone sono particolarmente e personalmente investite nello scoraggiare gli altri rispetto alla possibilità del cambiamento, partendo dal presupposto: "Se non ce l'ho fatta io, non ce la puoi fare neanche tu."

Le conclusioni della task force

I membri della task force affermano di avere esaminato centinaia di studi che, nell'ultimo secolo, hanno preso in considerazione soggetti che hanno cambiato il loro orientamento sessuale da omosessuale a eterosessuale.

La commissione ha tuttavia ritenuto che tali studi non costituiscano "materiale sufficiente" per provare che il cambiamento sia possibile. Di conseguenza, l'APA consiglia agli psicologi di evitare di dire ai propri pazienti che possono superare la loro omosessualità indesiderata. Tuttavia la commissione dell'APA ammette che "alcune persone possono cambiare la loro identità sessuale, il loro senso di sé e vivere delle vite eterosessuali funzionanti".

Ma come può la commissione essere giunta ad una conclusione che squalifica in modo così plateale decenni di ricerche e di evidenze, spazzando via fra l'altro il lavoro e le ricerche di professionisti molto noti e molto stimati quali Irving Bieber, Charles Socarides e Houston MacIntosh ?

Per non parlare di Robert Spitzer — lo psichiatra che contribuì alla rimozione dell'omosessualità dal manuale diagnostico nel 1973 e che affermò nella sua relazione pubblicata da un prestigioso giornale (*Archives of Sexual Behavior*, Vol. 32, N. 5, Ottobre 2003, pp. 403-417):

"Molti pazienti, a patto che siano consapevoli del fatto che rimarranno delusi nel caso in cui la terapia non abbia successo, possono scegliere razionalmente di impegnarsi per sviluppare il proprio potenziale eterosessuale e attenuare le proprie attrazioni omosessuali indesiderate."

E aggiunse: "[L]a possibilità di compiere una scelta del genere dovrebbe essere considerata fondamentale per l'autonomia del cliente e la sua auto-determinazione."

La mancanza di diversità fra i membri della commissione.

Se l'APA avesse davvero voluto studiare questo fenomeno, avrebbe seguito le pratiche scientifiche regolari, scegliendo una commissione bilanciata che includesse professionisti con diverse visioni del mondo. In particolare, avrebbe selezionato degli psicologi che vedono il valore di questo tipo di terapia, non solo psicologi che si oppongono alla stessa su basi filosofiche.

Invece, ha "consegnato il pollaio in mano alle volpi", scegliendo degli attivisti gay, la cui posizione di disapprovazione nei confronti delle persone con attrazioni omosessuali che vogliono cambiare è fin troppo nota. La commissione, nella prefazione, descrive come "scientifica" la propria concezione secondo la quale le attrazioni omosessuali e gli atti omosessuali sono equivalenti a quelli eterosessuali, concezione che invece non solo non è stata scientificamente dimostrata ma che, per altro, è più una questione filosofica che scientifica.

Perché l'APA ha scelto esclusivamente persone che si identificano come gay o attivisti gay per la propria ricerca? Forse, in buona fede, ritenevano che solo gli attivisti gay potessero rivendicare il titolo di esperti in materia di omosessualità. O forse avevano paura di essere tacciati come "omofobi", qualora avessero incluso terapeuti che praticano la terapia del riorientamento.

Il pregiudizio dell'APA è ulteriormente evidente nei seguenti aspetti:

la task force dell'APA non ha rivelato il livello molto alto e ben documentato di patologie correlate ad uno stile di vita omosessuale. Se l'APA avesse avuto davvero a cuore l'obiettività, avrebbe creduto nel proprio dovere di informare il pubblico riguardo i diversi rischi psicologici e di salute che sono associati allo stile di vita omosessuale. Venendo meno a tutto ciò non solo ha manifestato una mancanza di impegno scientifico ma impedisce ai ragazzi confusi riguardo la propria sessualità di valutare in modo accurato le scelte a loro disposizione.

Perché alcune persone diventano omosessuali? Il lettore della relazione potrebbe legittimamente aspettarsi che vi sia una discussione riguardo i fattori associati allo sviluppo delle attrazioni per lo stesso sesso. Invece, la task force non ha studiato tali fattori – affermando invece che è “scientificamente provato” che l'omosessualità è tanto normale quanto l'eterosessualità.

La Task Force non ha preso in considerazione le persone che hanno riportato un successo terapeutico. Anche nel caso in cui, per assurdo, vi fosse stata una sola persona che ha riportato un cambiamento nell'orientamento sessuale in seguito alla terapia, la commissione avrebbe dovuto chiedersi quali strumenti e metodi terapeutici hanno provocato questo cambiamento. Ma dal momento che la task force ritiene che il cambiamento non sia necessario e non debba essere desiderato, non ha mostrato alcun interesse a compiere tali ricerche.

Lo standard adottato dalla task force dell' APA per una terapia di successo dell'omosessualità indesiderata era ben più elevato di quello adottato per ogni altro disturbo. E se avessero concentrato i loro studi sul disturbo borderline della personalità, oppure sulla terapia volta a superare la dipendenza da o l'abuso di sostanze? Anche questi problemi spesso non sono risolvibili totalmente e necessitano di un impegno che duri per l'intero arco della vita. Molti di questi problemi sono notoriamente difficili da trattare in terapia e tuttavia non c'è alcun dibattito riguardo il fatto se tali disturbi debbano essere trattati o meno. Gli psicologi continuano a trattare questi problemi, nonostante l'esito della terapia non sia mai certo.

Differenti concetti di interezza

La task force ha poi cercato di affrontare il conflitto fra omosessualità e credo religioso e di risolverlo creando una distinzione falsa.

Congruenza organismica. La relazione afferma che “i modelli affermativi e culturali di psicologia LGB danno la priorità alla congruenza organismica” (vivere con un senso di interezza nel proprio io empirico) (p. 18).

Congruenza telica. La congruenza telica, secondo la commissione, interesserebbe invece le persone che non vogliono abbracciare la loro omosessualità e che vivrebbero in sintonia con i loro “scopi valoriali”. Le persone religiose che volessero vivere in sintonia con i loro principi, secondo la commissione, dovrebbero quindi limitare il loro vero sé, attraverso un controllo del loro comportamento.

Questa è una mezza verità e una distinzione ingannevole. Implica che la persona che si impegna per vivere una vita coerente con i propri valori religiosi debba negare il proprio vero io sessuale. Non raggiungerebbe

dunque l'interezza organismica, la consapevolezza di se stesso e uno sviluppo maturo della propria identità. Solo chi abbracciasse la propria omosessualità raggiungerebbe tutto ciò.

Questa distinzione fallace (che può essere stata fatta solo da persone che non hanno mai conosciuto l'armoniosa integrazione degli insegnamenti religiosi) fraintende e offende le persone che professano una religione tradizionale.

Invece i membri della task force dovrebbero comprendere come le persone che professano una fede tradizionale vedano nei valori biblici in cui credono dei principi-guida e delle fonti di ispirazione nel loro cammino verso l'interezza. Intuitivamente, sentono che questi valori li guidano verso un'interezza che permette loro di vivere le proprie vite in modo congruente rispetto al disegno del Creatore.

Si tratta di un'interezza appagante e profondamente integrata nell'io della persona. Un'interezza raggiunta non per soppressione, repressione o negazione, bensì grazie alla comprensione dell'omosessualità all'interno di un contesto più ampio nell'ottica di una saggezza religiosa matura integrata da una psicologia scientificamente accurata.